

È importante celebrare oggi il settantesimo anniversario della liberazione di Firenze dal nazifascismo, senza indulgere nella retorica antifascista. Lo ha fatto ieri il Comune con il sindaco Nardella e il presidente dell'ANPI di Siena Vittorio Meoni, e lo ha fatto questo giornale, fino alla dettagliata ricostruzione del giorno più lungo di Mauro Bonciani.

Il rilievo di quell'evento fu di natura militare e politica, come già rimarcava Carlo Francovich, partigiano del Partito d'Azione e storico, direttore e poi presidente dell'Istituto Storico della Resistenza in Toscana, in un libro che rimane un riferimento imprescindibile per la conoscenza dell'ultimo anno dell'occupazione nazifascista a Firenze (*La resistenza a Firenze*, 1961), ora opportunamente ristampato dalle Edizioni di Storia e Letteratura, dirette da Tommaso Codignola, nipote di Tristano, uno dei protagonisti della liberazione di Firenze. Altre notizie sugli eventi di quei giorni sono raccolte nel Quaderno della Fondazione Rosselli *Dalla Resistenza alla Repubblica. Nel 70° della liberazione di Firenze*, curato da Mirco Bianchi, in uscita a settembre.

L'importanza militare sta nella capacità delle forze partigiane di lanciare per la prima volta una battaglia per la liberazione di una città, prima dell'arrivo degli Alleati. Non mancarono atti di eroismo in uno scontro impari, ostacolato da grandi difficoltà logistiche, a partire dalla distruzione dei ponti sull'Arno.

Più rilevante appare oggi l'importanza politica, che assume un valore nazionale. Innanzitutto il Comitato Toscano di Liberazione Nazionale affermò per la prima volta l'autonomismo, promosse un'amministrazione locale del tutto nuova, non coinvolta con il passato regime. Non è un caso se lo stemma della Regione Toscana, nata nel 1975, riprende quello del Comitato del 1944. In quei giorni i fiorentini vissero la liberazione da protagonisti e cercarono di ristabilire una vita civile con l'orgoglio di essersi liberati da soli. Una fiorentina d'eccezione, Margherita Hack, ricorda che da giugno ad agosto passò quasi tutte le notti all'Osservatorio di Arcetri per preparare la tesi di laurea; da lì vide anche volare i proiettili. E non era uno spettacolo: il figlio undicenne di Vasco Ronchi, direttore dell'Istituto di Ottica, morì colpito da uno di essi. A Firenze, dopo che i tedeschi distrussero i ponti e le reti dell'acquedotto e dell'energia, si visse per mesi senza acqua, luce e gas.

Il Comitato Toscano di Liberazione raccoglieva partiti distanti tra loro, dai liberali ai comunisti, ma riuscì a trasformarsi in organo di governo, grazie al successo della sua iniziativa militare e a proporre, per la prima volta ufficialmente, l'Assemblea Costituente che avrebbe posto le basi della nuova democrazia. Non fu facile l'operazione militare che costrinse i tedeschi ad abbandonare Firenze, con combattimenti che durarono per tutto agosto, ed eliminò il pericolo dei franchi tiratori fascisti, appostati sui tetti. Ancor più difficile fu la direzione autonoma del governo del territorio, non senza contrasti con il Comando Anglo-Americano. Fu realizzato allora un radicale rinnovamento politico, sociale e istituzionale, nel segno della libertà e dell'autogoverno. Ciò che colpisce, e che dovrebbe ancora oggi essere assunto ad esempio, fu la capacità politica di quel gruppo di antifascisti, spesso di origine intellettuale, di governare Firenze con il sostegno della popolazione e avviare i primi passi di una faticosa ricostruzione.

Gaspere Polizzi